

Codici miniati

Il librone della Sistina

L'edizione in facsimile dello spettacolare «Lezionario Farnese» realizzato da Giulio Clovio, ultimo miniatore del '500, per le liturgie della Cappella papale

di **Antonio Paolucci**

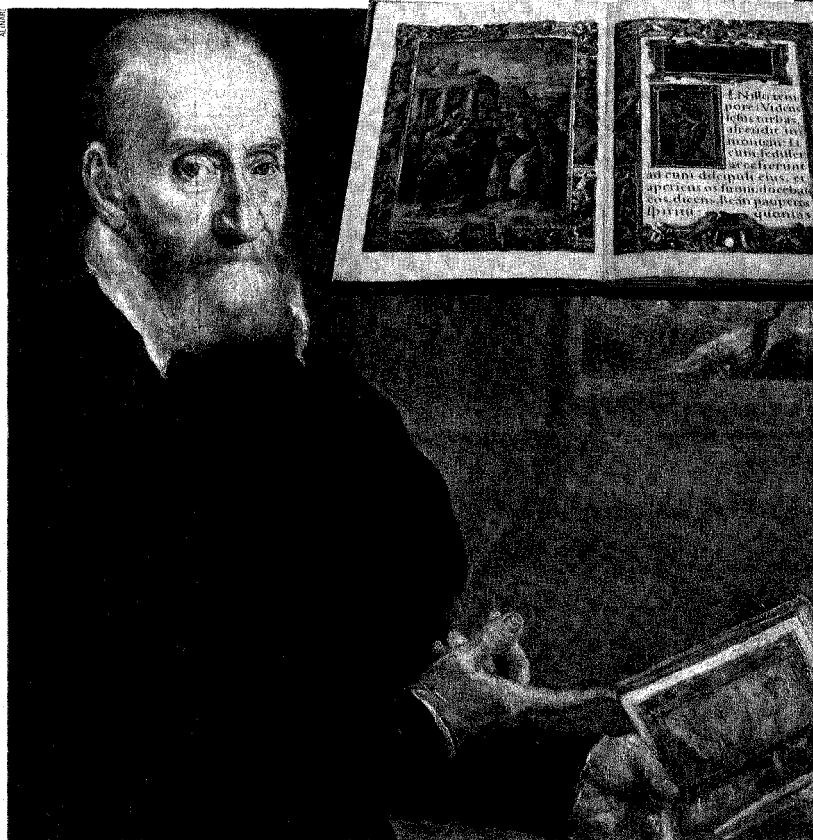
È ragionevole pensare che l'invenzione della stampa abbia segnato il contestuale inevitabile declino della miniatura. Questo è vero come fenomeno generale di lungo periodo. Con una importante eccezione tuttavia. L'avanzato Cinquecento, l'età che i manuali chiamano del Manierismo, vide uno straordinario revival della miniatura. Nel clima culturale imperaristico delle corti europee, l'antica arte dell'"alluminare" diventa qualcosa di eccezionale, fornisce prodotti di lusso estremo, attestati a livelli altissimi di qualità tecnica e di virtuosismo illusionistico, destinati a committenti di assoluta esclusiva eccellenza.

Il protagonista di questo ultimo glorioso fuoco della miniatura è stato Giulio Clovio, un croato (Juras Klovic era il suo nome) che condusse la sua lunga vita - nato alla fine del XV secolo morì nel 1578 - fra Venezia, Firenze e Roma e che licenziò i libri più belli del secolo.

«Il miniatore più dotato del mondo», così lo definì Francisco de Hollanda nei suoi *Dialoghi*. Giorgio Vasari, nel 1568, gli dedicò addirittura una vita e di fronte ai capolavori visti a Roma, in casa Farnese, affermò perentoriamente che non era possibile «... non dico fare, ma vedere né immaginare, per minio, cose più belle».

Giulio Clovio, il miniatore prodigioso che - dice il Vasari - sapeva mettere in carta ritratti della misura di una formica con quella verità e naturalezza che Tiziano e Bronzino sapevano solo in grande, ebbe una vita avventurosa. Formatosi a Venezia nell'ambiente dei grandi Cardinali Domenico e Marino Grimani, tentò la fortuna all'estero alla corte di Luigi II re d'Ungheria. Ma da Budapest dovette scappare presto perché nel 1526 arrivarono i Turchi. Ritiratosi a Roma, in tempo per patire la prigionia e gli oltraggi del Sacco del 1527, lo salvò dalla miseria e dalla emarginazione l'abito clericale. Si fece canonico agostiniano del titolo di San Rufino a Mantova assumendo il nome religioso di Giulio, in omaggio al celebre allievo di Raffaello frescante in Palazzo Te.

La permanenza nell'Italia padana



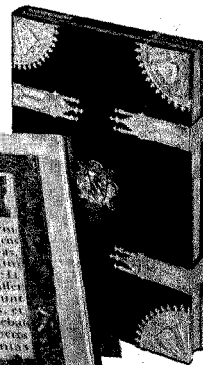
Miniatore e miniature. Il ritratto del miniatore Giulio Clovio realizzato da El Greco, oggi conservato nella Galleria di Capodimonte a Napoli. In alto, il facsimile edito da Panini del «Lezionario Farnese», oggi conservato nella Public Library di New York

Realizzato per Paolo III, il volume venne trafugato nel 1798 e finì sul mercato antiquario. Oggi si trova a New York

permise al Clovio di entrare in contatto con la corte di Parma retta dal duca Pier Luigi Farnese e quindi con il figlio, il gran Cardinale Alessandro, il più importante mecenate nella Roma di metà Cinquecento. A far data dal 1540 la vita del miniatore si svolge in Palazzo Farnese al servizio esclusivo del porporato. Per lui pubblica le sue

opere più famose: *Le Ore Farnese* che oggi sta alla Pierpont Morgan Library di New York e il *Lezionario*, anch'esso conservato a New York, alla Public Library.

Di quest'ultimo capolavoro che consiste nella trascrizione di alcune pagine dei Vangeli riferite a un limitato numero di festività (Avvento, Na-



tale, Epifania, Pentecoste, Cattedra di San Pietro eccetera) e corredate da un cospicuo numero di miniature di cui sei a piena pagina in formato atlantico, l'Editrice Franco Cosimo Panini ha prodotto un superbo facsimile. Lo ha fatto collocando-

lo nella serie che è stata intitolata *La Biblioteca impossibile* perché offre al pubblico degli amatori e degli studiosi i libri

miniati più belli e più inavvicinabili del mondo.

Il *Lezionario Farnese* nel facsimile Panini verrà presentato nei Musei Vaticani nel pomeriggio del 5 marzo, illustrato da Nicola Spinosa (si conserva a Capodimonte la quadreria Farnese compreso il ritratto di Giulio Clovio eseguito da El Greco) e corredate dal Commentario scientifico curato da Jonathan J.G. Alexander.

C'è una ragione nella scelta del luogo. Il *Lezionario Farnese*, conosciuto anche come *Lezionario Towneley* dal nome del collezionista inglese che lo ebbe in proprietà nell'Ottocento e che lo fornì di una preziosa legatura in stile neogotico, stava in origine nella Sagrestia della Sistina. Al servizio liturgico della Cappella lo aveva infatti destinato il gran Cardinale all'atto della morte (1589). Destinazione più adatta non si poteva immaginare, se si pensa che il Clovio era amico di Michelangelo e che le sue miniature devono a lui più che a qualsiasi altro.

Nel 1798, nei torbidi che accompagnarono l'occupazione francese, il libro sparì insieme ad altri arredi della Cappella e finì sul mercato. Il resto lo sappiamo: prima, all'inizio del XIX secolo, in proprietà Towneley, poi definitivamente acquisito a una pubblica biblioteca di New York.

Oggi, dopo più di due secoli, grazie al facsimile Panini, il croato che con le sue miniature meravigliose aveva affascinato i grandi della terra, torna a respirare l'aria di casa. Torna all'ombra della cupola di Michelangelo, il venerato maestro.

